

Abstract: *Un futuro in comune o nessun futuro. Come le biblioteche degli oggetti possono rivoluzionare il concetto di proprietà privata: il caso di Leila Bologna*

Da anni coltiviamo la menzogna, ormai elevata a verità inconfutabile, per cui il sistema capitalistico, la continua crescita del mercato, la costante ricerca di nuovi profitti sono l'unica realtà possibile, l'unica soluzione per mantenere uno standard di vita e salute a cui non possiamo più rinunciare. Tuttavia, è ormai chiaro che questa visione del mondo ci sta portando al collasso ecologico, alimentando al tempo stesso la disuguaglianza e lo sfruttamento di gran parte dell'umanità a favore di un meccanismo insaziabile.

Riappropriarci insieme dell'avvenire del nostro mondo è possibile, a partire dal locale per meglio reinvestire il globale. Contro un liberismo che approfitta dei territori per meglio sfruttarli, si tratta di scommettere su di essi così come sulla loro messa in rete. L'invito è quindi quello di agire localmente, ma radunare globalmente; restituire potere alle istituzioni territoriali, ma aprire il campo della partecipazione dei cittadini.

Da queste riflessioni scaturisce il mio lavoro di tesi sul caso di *Leila Bologna*, la prima biblioteca degli oggetti in Italia, nonché l'associazione presso cui ho svolto il tirocinio curricolare.

Leila promuove la cultura della condivisione, intesa come strategia e strumento della cittadinanza attiva. Infatti, la biblioteca degli oggetti ha un funzionamento molto semplice, che mette tutti i cittadini nella condizione di potersi attivare ed impegnare per partecipare alla vita pubblica.

In questi mesi di lavoro, dietro a quello che può apparire come un banale servizio di prestito degli oggetti ho letto tante implicazioni riguardanti i beni comuni, l'innovazione sociale, l'empowerment e la cittadinanza attiva.

I quesiti che hanno guidato la mia ricerca sono essenzialmente i seguenti:

- Quali sono le origini storiche e ideologiche della smania di possesso che caratterizza la società contemporanea? È possibile un'alternativa alla logica del possesso? Che ruolo possono giocare in questo i beni comuni?
- *Leila* può essere considerata un progetto di innovazione sociale?
- *Leila* è un'organizzazione di cittadinanza attiva?

Fine ultimo dell'elaborato è indagare le modalità attraverso cui è possibile innescare una rivoluzione culturale delle abitudini che abbia origine nei movimenti dal basso, creatisi in modo autonomo e spontaneo all'interno di una comunità.

Ho innanzitutto fornito una panoramica il più completa possibile di come *Leila* sia concretamente attiva sul territorio, descrivendo dettagliatamente le modalità di funzionamento del servizio di biblioteca degli oggetti, le finalità che esso persegue e i momenti fondamentali della vita materiale dell'associazione. Tra le collaborazioni più importanti che *Leila* ha stretto con diverse realtà, si approfondiscono il rapporto con il Settore Biblioteche del Comune di Bologna e il significato intrinsecamente e profondamente culturale di questa partnership. In particolare, si analizza la possibilità di estendere il raggio di azione delle biblioteche di pubblica lettura tramite il coinvolgimento di organizzazioni civiche. Ciò non significherebbe negare la tradizionale funzione delle biblioteche, ma affiancare ad esse altri strumenti e soluzioni capaci di sviluppare il welfare socioculturale.

Si analizza poi la nozione di 'beni comuni', mettendone in luce il potenziale rivoluzionario.

La smania di possesso caratterizzante la società contemporanea ha origine in epoca moderna con l'invenzione della proprietà privata, la quale ha illuso l'essere umano di poter essere tanto più libero quanto più avrebbe accumulato. Al contrario, solo chi sa scrollarsi di dosso i panni imposti dal consumismo materialista può essere libero dalla proprietà e sa essere cittadino attivo, impegnato per un futuro più giusto. Nel dovere di sovversione collettiva dell'ordine proprietario privante (privato o pubblico) si ritrova la libertà e la gioia di farsi bene comune.

Tutto ciò non può venire esclusivamente dall'alto, va rivendicato e conquistato insieme all'inclusione di tutti. La "nuova" proprietà (o il contrario di essa) su cui siamo chiamati a lavorare nei prossimi anni, deve quindi fondarsi sulla partecipazione e l'accesso.

La biblioteca degli oggetti è un primo seppur piccolo passo che, per chi lo compie, comincia con delle rinunce materiali, ma alla fine spalanca finestre di possibilità. Ci porta dalla scarsità all'abbondanza, dal consumo al riuso, dalla solitudine e l'isolamento alla connessione con un mondo relazionale.

Si tratta poi il tema dell'innovazione sociale, intesa come il processo di cambiamento che, in quella che possiamo definire una "società della crisi", riafferma il valore della mobilitazione collettiva e dà forza alla società civile, alle reti territoriali, alle comunità resilienti. A fronte di quest'ultimo scenario, si indaga l'imprescindibile ruolo delle istituzioni, dalle quali le sperimentazioni dal basso non possono prescindere per essere trasparenti, universali e durature. L'esempio di *Leila* è utile per comprendere concretamente come le organizzazioni civiche possono collaborare con quelle pubbliche in un rapporto di mutuo apprendimento e scambio.

Una larga parte dell'elaborato è dedicata alla valutazione dei processi e dei progetti considerati socialmente innovativi. Ho quindi riportato e illustrato la prima parte del lavoro di valutazione di impatto di *Leila* che sto conducendo insieme ad un'esperta del settore.

L'azione sociale innovativa, l'imprenditorialità sociale e l'azione politica fuori dai partiti sono i tre elementi costitutivi dell'attivismo civico, pienamente caratterizzanti l'agire della biblioteca degli oggetti. Ciò permette di affermare che *Leila* è un'organizzazione di cittadinanza attiva, in cui le persone si organizzano per il governo di questioni pubbliche, e in particolare per l'effettiva tutela di diritti, per la produzione e la cura di beni comuni e per l'empowerment di soggetti in difficoltà, esercitando a tal fine poteri e responsabilità nel processo di definizione e messa in opera di politiche pubbliche. *Leila* è un'organizzazione di cittadinanza attiva perché l'azione civica costituisce la sua mission, è la sua ragion d'essere e l'elemento distintivo.

Capovolgere il nostro modo di produrre e il rapporto che abbiamo con la natura è possibile e le esperienze che lo dimostrano sono diverse, da quelle piccole fino ai progetti più rivoluzionari. Sta a noi scegliere. Abbiamo la possibilità di scrivere un futuro diverso, un futuro in comune, se riusciremo a trovare il coraggio per farlo.